

Ucciso a 16 anni Il corpo nel cimitero della 'ndrangheta

Storie agghiaccianti quelle del pentito «gamma», il superkiller Giovanni Riggio che s'è accusato di 16 omicidi e ne ha chiariti altri 64 della guerra di 'ndrangheta nel Reggino. Vita e morte dell'adolescente Letterio Nettuno, «vedetta» della 'ndrangheta ucciso e fatto sparire a 16 anni. Un brigadiere della Finanza scarrozzava un boss: «È il mio colonnello, deve interrogare in Svizzera un pentito» e i doganieri scattavano sull'attenti.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Ragazzo sveglio Letterio Nettuno, sedici anni all'inizio del 1991. Cresciuto nella periferia degradata e violenta del reggino, dove c'è chi diventa ricco all'improvviso e chi muore in pozze di sangue fucilato a lupara per strada, pensava d'arricchirsi rapidamente come riesce ai furbi. Obiettivo: diventare qualcuno. Per questo s'era messo in fila, disposto a far di tutto.

Per questo, i nemici dei Latella, il clan che dominava il rione di Ravagnese dove Letterio abitava, lo avevano segnato nel loro libro paga. Piccoli lavoretti in attesa, forse, del gran salto con cui si entra nel mondo feroce dei killer, passaggio obbligato per diventare un boss. Per Letterio, soprattutto, spiate e controlli, rilevamento dei movimenti dei Latella da riferire alle cosche avversarie.

La domenica

In un'occasione va bene al ragazzino, la domenica del 23 dicembre 1990. Per quel giorno è stata preparata una vera e propria azione militare per uccidere Giovanni Ficara, 46 anni, gioielliere e cognato del capo dei Latella. La 'ndrangheta ha schierato missili terra-terra, mitra kalashnikov, fucili calibro 12 caricati a «pallasciutta», che hanno l'effetto di una piccola cannonata. Ficara non esce mai dal suo quartiere ma la domenica per comprare i giornali deve montare sul suo Nissan per andare in centro. Perché l'operazione sia perfetta serve un'informazione dentro il territorio di Ravagnese, qualcuno che appostato su un terrazzo vicino casa di Ficara ne segnali il passaggio.

Uno scherzo

Uno scherzo da bambini per Letterio a cui vien dato un cellulare (la mafia li userà appena usciti, prima di investigatori e magistrati) e, per premio, duecentomila lire perché avverta i soldati del comando. L'agguato, dal punto di vista della sincronizzazione dei tempi riesce alla perfezione ma Ficara ha rielaborato il suo Nissan con una doppia superblindatura, un vero e proprio bunker ambulante che gli salva la vita.

Qualcuno (forse altri ragazzi come lui) ha notato Letterio. Dopo le feste, il quattro gennaio, Letterio sciorina con il motorino per le vie

del quartiere. Una macchina lo sperona facendolo cadere. I «soccorsi» sono tutti «soldati» dei Latella. Lo portano in campagna e sono legnate e torture fin quando Letterio fa i nomi di chi l'ha ingaggiato e dei «soldati» che hanno sferzato l'assalto contro Ficara.

Ormai bruciato

Il ragazzo è ormai bruciato: s'è messo al servizio dei nemici della più importante «famiglia» del suo quartiere e ha visto in faccia i torturatori. Ha «cantato» una volta, potrebbe farlo ancora. Racconta il pentito Giovanni Riggio: «Lo hanno scannato come un capretto. Fu Giovanni Punterieri ad aprirlo in due con un punteruolo di legno».

Il cimitero

Il pentito ha anche indicato il cimitero della 'ndrangheta in cui Letterio venne sepolto. Da lì il cadavere è stato spostato quando s'è saputo che un collaboratore aveva cominciato a vuotare il sacco. Spostato non interamente, ieri gli investigatori hanno recuperato tracce del cuoio capelluto e alcune ossa del cranio di Letterio. Furono gli stessi che lo uccisero, quando il caso di Letterio finì a «Chi l'ha visto?», a telefonare per garantire che il ragazzo era stato visto a Milano, un depistaggio per fare entrare Letterio tra i casi degli adolescenti che fanno perdere le proprie tracce.

È lo stesso pentito, Giovanni Riggio (ha ucciso sedici volte per conto dei clan e ha rivelato i particolari di altre 64 esecuzioni della guerra di 'ndrangheta) a raccontare la scena abituale alle frontiere con la Svizzera. Al volante della 164 il brigadiere della finanza Sergio Pirozzolo, 35 anni, di lato, con atteggiamento severo e un po' stanco, don Mico Libri, uno dei grandi capi e braccio edile delle cosche reggine, proprietario di un immenso patrimonio accumulato con appalti e traffici. «È il mio colonnello», sussurrava confidenzialmente il brigadiere, esibendo il tesserino dell'antimafia (successivamente quello della Dia) dovrà distaccato «dove interrogare un pentito di mafia in Svizzera». I doganieri scattavano sull'attenti e don Mico andava in giro per l'Europa. Pirozzolo, stipendio dello Stato a parte, aveva un fisco (esentasse) di venti milioni mensili per riferire alla 'ndrangheta tutto quel che facevano l'antimafia e la Dia.



Traffico autostradale, per l'esodo di fine luglio, sulla A14 verso la costa adriatica

Paolo Ferrari/Ap

Autostrade, ora le molotov Verona, appello dei giovani killer: «Fermatevi»

Sulla Firenze-mare non lanciano più sassi ma addirittura bottiglie molotov. Appello dal carcere dei due giovani che, nel dicembre '93, uccisero nel Veronese con un masso una ragazza che era in auto con il fidanzato.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La moda, mesi fa, l'invitarono loro. Su un cavalcavia della A22. E fecero subito contro: sfondando la testa di una ragazza di 25 anni, Monica Zanotti, che morì all'istante. La pietra, grossa come una palla da bowling, andò a depositarsi sul sedile posteriore della Renault Espace, tra schizzi di sangue, materia cerebrale, schegge di vetri.

Ma ora i lanciatori si sono pentiti. E, dal carcere, sentite cosa dicono: «Vorremmo che i giornali, come hanno deciso le televisioni, non parlassero più del lancio di sassi dai cavalcavia, per non creare altri imitatori del male che abbiamo fatto, ma soprattutto che i ragazzi e i bambini che ci copiano capissero quanto stupido, incosciente e idiota sia un gioco che fa rischiare la vita agli altri e rovina la propria».

«Non buttate la vita»

Lo affermano, in una lettera inviata agli organi di informazione, Marco Moschini e Riccardo Garbin, i due giovani veronesi in carcere dallo scorso gennaio perché responsabili di aver ucciso il 28 dicembre dello scorso anno, con il lancio di un masso da un cavalcavia sulla «A22», la venticinquenne Monica Zanotti. «Lo confessiamo», scrivono Moschini e Garbin — eravamo più preoccupati per la nostra salute futura, e non ci sembrava giusta l'accusa di omicidio volontario per una cosa che non avevamo voluto. Poi abbiamo capito il male che avevamo fatto per immaturità, leggerezza e incoscienza, e oggi siamo pronti ad accettare la sentenza e la pena».

«In questi giorni — prosegue la lettera-questo — c'è per noi una ragione di sofferenza e rimorso in

direzione opposta ed hanno visto una striscia di fuoco. Pensando ad un incidente, hanno avvertito subito la polizia stradale, le cui pattuglie hanno spento le fiamme con gli estintori. Tutta la zona è stata setacciata alla ricerca di indizi sull'autore o gli autori del gesto. Sulla Firenze-mare sono operative, da alcuni giorni, telecamere fisse e pattuglie-civetta della polizia stradale.

E ancora: sull'autostrada Roma-Fiumicino, Angelo Miracolo, di 48 anni, pensionato dell'Aeronautica militare abitante a Guidonia, mentre era alla guida della propria Mercedes, è stato raggiunto e colpito al viso da un grosso sasso lanciato all'altezza del Castello della Magliana da uno sconosciuto che si trovava sul bordo dell'altra carreggiata. La pietra entrata dal finestrino sinistro aperto, gli ha colpito il volto, ferendolo non gravemente.

Non solo: due giovani che viaggiavano sul treno Nettuno-Roma, Barbara Crinover, di 24 anni, e Michelangelo Blasetti, di 28, sono stati feriti lievemente, ieri pomeriggio, da un sasso scagliato contro il treno. L'episodio è avvenuto verso le 17, mentre il treno transitava tra le stazioni di Torricola e Casilina. Infine ancora due lanci di pietre sulla Roma-Napoli. Il primo episodio si è verificato nei pressi di un cavalcavia di Anagni; il secondo nel territorio di San Vittore del Lazio. Auto colpite, molto spavento, nessun ferito.

L'episodio è avvenuto poco dopo le 3 al km 47 dell'autostrada, tra Chiesina Uzzanese e Altopascio, sulla carreggiata di marcia in direzione della Versilia. A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti che percorrevano l'autostrada in

una direzione opposta ed hanno visto una striscia di fuoco. Pensando ad un incidente, hanno avvertito subito la polizia stradale, le cui pattuglie hanno spento le fiamme con gli estintori. Tutta la zona è stata setacciata alla ricerca di indizi sull'autore o gli autori del gesto. Sulla Firenze-mare sono operative, da alcuni giorni, telecamere fisse e pattuglie-civetta della polizia stradale.

E ancora: sull'autostrada Roma-Fiumicino, Angelo Miracolo, di 48 anni, pensionato dell'Aeronautica militare abitante a Guidonia, mentre era alla guida della propria Mercedes, è stato raggiunto e colpito al viso da un grosso sasso lanciato all'altezza del Castello della Magliana da uno sconosciuto che si trovava sul bordo dell'altra carreggiata. La pietra entrata dal finestrino sinistro aperto, gli ha colpito il volto, ferendolo non gravemente.

Non solo: due giovani che viaggiavano sul treno Nettuno-Roma, Barbara Crinover, di 24 anni, e Michelangelo Blasetti, di 28, sono stati feriti lievemente, ieri pomeriggio, da un sasso scagliato contro il treno. L'episodio è avvenuto verso le 17, mentre il treno transitava tra le stazioni di Torricola e Casilina. Infine ancora due lanci di pietre sulla Roma-Napoli. Il primo episodio si è verificato nei pressi di un cavalcavia di Anagni; il secondo nel territorio di San Vittore del Lazio. Auto colpite, molto spavento, nessun ferito.

Esodo tranquillo Rallentamenti soltanto sull'Adriatica

Il «maxi-esodo» preannunciato per quest'ultimo fine settimana di luglio almeno per adesso non ha creato problemi alla circolazione. I flussi di traffico sono infatti regolari sia sulla rete autostradale che su quella ordinaria, in analogia, del resto, con quanto già verificatosi nelle passate settimane. Il traffico sulle autostrade presenta solo una «punta» particolarmente intensa, fra Reggio Emilia e Cattolica: l'esodo è in questo caso diretto verso l'Adriatico oppure sulla Firenze-mare. Per il resto, sempre sulle autostrade, non si segnalano code ai caselli, anche come conseguenza delle innovazioni tecnologiche introdotte sulla rete, non ultima la possibilità di pagare con il «Bancomat», in alternativa alla «Viacard». Questa novità — sottolineano alla società Autostrade — a partire da domani interesserà 12 stazioni, che entro la fine di quest'anno arriveranno a cento. La paura del grande esodo potrebbe quindi essere ridimensionata. Gli italiani sanno scaglionarsi.

La rivista pubblica fotomontaggi di dubbio gusto, l'onorevole incarica i legali

«Class» mette gli short alla Pivetti

Class con poca classe? Secondo il presidente della Camera, onorevole Irene Pivetti, sembra proprio di sì. E così i suoi legali stanno ora valutando se inviare una querela o chiedere un risarcimento danni alla rivista mensile di mondanità varia. Class ha pubblicato una serie di fotomontaggi che ritraggono il presidente in short, in smoking stile febbre del sabato sera. La rivista: «Siamo sorpresi...».

PAOLA SACCHI

ROMA. La polemica divampa nella tarda mattinata, quando sui telepress, tra un'agenzia e l'altra sul «divorzio» di Berlusconi da Fininvest, si inserisce la querelle Class-Pivetti.

Eh sì, sono questi davvero tempi da Seconda Repubblica. Nella Prima avreste mai immaginato di vedere il presidente o la presidente della Camera dei deputati, terza carica dello Stato, immortalata, attraverso una serie di fotomontaggi, su un mensile di mondanità varia,

pareri del tipo: chi le farebbe la corte o no, chi la sogna di notte, chi la inseguirebbe... E si può anche titolare con una frase attribuita al presidente della Camera in cui direbbe che lei preferisce baciare ad occhi aperti. Ma non li teneva aperti in «Noton» anche Cary Grant, «alle prese» con Ingrid Bergman, ad un certo punto della sequenza del bacio simbolo della storia del cinema? Eh già, ma Cary Grant doveva rassicurarsi che il marito della Bergman, non venisse in quella cantina a sorprenderli. Ma forse vigilare spetta solo agli uomini... le donne, si sa, devono solo abbandonarsi, docili e sottomesse tra le braccia del loro conquistador... E, comunque sia, lasciamo la signora Pivetti baciare come le pare e piace. Ci sarebbe, invece, piaciuto — confessiamolo — (perché siamo anche noi donne che amano quel giocaccio maschile di nome calcio) vedere in una

bella immagine la Presidente della Camera nella tribuna del «Rose Bowl» di Pasadena gioire e soffiare per quella Coppa del mondo mancata solo per un soffio dai nostri...

E, comunque, ieri mattina l'on. Irene Pivetti ha annunciato, attraverso un comunicato diramato dalla Presidenza di Montecitorio, «di aver dato incarico al proprio legale di tutelare in ogni sede la propria immagine e onorabilità». Vale a dire che il legale ora sta valutando se procedere con una tutela in sede penale (e in questo caso partirebbe una querela) o in sede civile (e in quest'altro caso verrebbe richiesto un risarcimento danni). Tutto questo appunto, in relazione al servizio del numero di agosto di «Class», che attraverso una serie di fotomontaggi ha «offerto al lettore — afferma l'on. Pivetti — un'immagine assolutamente falsa della personalità del presidente stesso». Nel comunicato diramato dalla Presi-

denza di Montecitorio, l'on. Pivetti giudica «ingannevole e sleale la condotta dell'editore e del direttore» che ha «alterato arbitrariamente foto ottenute per cortese indicazione degli uffici».

Così si difende Class, che aveva già esplicitato di essere ricorsa ad alcune foto «frutto di montaggio al computer»: «Il titolo di copertina e l'inchiesta («La nuova donna come fare i conti con lei») hanno palesemente tutt'altro scopo che sminuire l'immagine e l'onorabilità dell'on. Pivetti, presa anzi ad esempio di come la donna sta costantemente aumentando il suo potere nella società».

Sì, ma per favore, che si tratti di cariche dello Stato o no, la prossima volta ritraeteci magari incavolate nere e sudate, mentre siamo facendo il nostro lavoro. Sì, proprio così come accade agli uomini. Altrimenti, short anche per Scognamiglio...

Class

SPECIALE
BTP & CCT
La formula per scoprire quelli più redditizi

TREND
Camminare a 40 all'ora con i pattini Rollerblade

LA NUOVA DONNA
FAMIGLIA
AMORE
POLITICA
LAVORO
COME FARE

i conti con lei

La copertina della rivista in edicola